



L'AEA a Roma per dare giustizia alle vittime e agli ex esposti

12 aprile
Assemblea Ordinaria dei Soci
alla Stazione Marittima

Editoriale

L'AEA a Roma per dare giustizia alle vittime e agli ex esposti



Aurelio Pischianz Presidente AEA Regione FVG (a sinistra) e Michele Michelino Presidente Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio - Sesto San Giovanni, Milano.

Una Delegazione della nostra Associazione, guidata dal Presidente Aurelio Pischianz, ha partecipato il giorno 13 marzo 2014 all'incontro – convegno "AMIANTO: QUALE GIUSTIZIA PER LE VITTIME E PER GLI EX ESPOSTI" che si è tenuto a Roma piazza Capranica presso la Sala Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica.

Al convegno, organizzato dal Coordinamento Nazionale Amianto in collaborazione con il senatore **Felice Casson**, sono intervenuti il dott. **Roberto Rivero**, giudice del lavoro a Ravenna; la dott.ssa **Sara Panelli** e il dott. **Gianfranco Colace** (Pubblici Ministeri a Torino). Ha introdotto il senatore **Felice Casson**. E' intervenuta, mostrando la sua più ampia disponibilità ad affrontare l'argomento l'on. **Franca Biondelli**, recentemente nominata sottosegretaria al Lavoro.

Ha aperto gli interventi il Senatore Felice Casson il quale, oltre a dare il benvenuto a tutti i presenti, ha dissertato in merito ai termini di prescrizione per le denunce relative alle malattie ed ai

processi inerenti l'amianto, portando come esempio la recente sentenza della Corte europea che ha condannato la Svizzera, in quanto i termini di prescrizione erano troppo brevi e non garantivano una adeguata tutela nei confronti delle vittime dell'amianto che, come ben si sa, ha termini di latenza ultratrentennali. Ha evidenziato come, nell'attuale processo, sia estremamente importante la costituzione di parte civile e la permanenza della stessa sino alla sentenza finale ed ha condannato invece l'eventuale desistenza pagata pochi denari.

Si è soffermato sulla situazione degli Enti previdenziali e dei loro atteggiamenti nei confronti dell'ammalato, in quanto anziché tutelarlo vanno a sollevare barriere ed eccezioni che rendono difficile, anche in sede giudiziaria, la liquidazione del danno. Il senatore Felice Casson, modificando il noto brocardo "**in dubio pro reo**", (cioè nelle situazioni di incertezza, nelle quali non è possibile attribuire con sicurezza il fatto criminoso all'imputato -per esempio, in caso di insufficienza di prove-, è opportuno privilegiare la tutela di quest'ultimo), perora l'applicazione nel processo de "**in dubio pro lavoratoris**" cioè in caso di dubbio su chi abbia ragione o diritto ad averne si deve decidere sempre in favore del lavoratore. A chiusura dell'intervento il Senatore Felice Casson ha fatto una panoramica sia sulle difficoltà di dialogo incontrate con i Ministri del Lavoro che si sono succeduti in queste ultime legislature i quali anzi sono sempre di più intervenuti a rendere più difficili le rivendicazioni dei lavoratori con emanazione di Leggi che hanno ridotto i termini di decadenza e **reintrodotto** la possibilità da parte degli Enti previdenziali di ripetere l'indebito pagamento e le spese legali in caso di conclusione favorevole del processo. Altro tema toccato dal Senatore Felice Casson e che in seguito è stato ripreso da più relatori è quello della posizione e delle problematiche inerenti i Consulenti ed i Periti, in quanto si sono verificati moltissimi casi in cui lo stesso Perito ha depositato in diversi procedimenti perizie giurate in cui dichiarava tutto ed in altre il contrario di tutto e ciò era palesemente dovuto alla sua posizione processuale, se, cioè, aveva le funzioni di Consulente Tecnico d'Ufficio (il cosiddetto CTU – ausiliario del Giudice) o Consulente di Parte – CTP- in genere del "Convenuto" in giudizio che nel caso di processi per danni derivanti da danni d'amianto sono Società di grosse dimensioni (come il caso del processo Eternit a Torino) che possono permettersi, a diffe-

renza della Giustizia italiana, di remunerare per le loro prestazioni parcelle estremamente cospicue.

Ha moderato e presentato gli interventi il dott. Fulvio Aurora, responsabile del CNA, organizzatore dell'incontro, il quale oltre ad esprimere la propria soddisfazione per la sentenza della Corte europea, invita l'assemblea a predisporre una risoluzione con delle proposte unitarie che verranno inviate alle Autorità interessate.

Ha preso la parola l'Avvocato Laura Mara del Foro di Busto Arsizio, la quale, oltre a dissertare sul processo Eternit che la ha vista coinvolta quale avvocato di una delle Parti Civili, ha rivisitato un processo tenutosi a Torino nel 1916 ove scaturiva la causa dell'asbesto nella morte di alcuni lavoratori.

Di notevole interesse l'intervento del Giudice Roberto Rivero del Tribunale di Ravenna il quale ha evidenziato le troppe storture ed ingiustizie delle leggi italiane ed in particolare della 257 del 92, ed ha concluso il suo pensiero evidenziando che pur in presenza di modeste disponibilità da parte dello Stato, dovute ad evidenti motivi economici, per tutelare i diritti di tutti i lavoratori, tali risorse sarebbero dovute venire utilizzate anche a tutela dei pensionati ante 92 quelli esclusi dalla Legge 257/92.

Ha affrontato, quindi il tema delle prescrizioni inerenti le richieste mutualistiche e dei diritti dei lavoratori tenendo una lezione, concentrata in pochi minuti, di "Filosofia del Diritto", a cui pochi studenti di Giurisprudenza è stata data facoltà di assistere.

E' stata quindi la volta della dottoressa Sara Panelli, Pubblico Ministero presso il Tribunale di Torino, che ha dissertato sulle difficoltà del proprio lavoro, prendendo ad esempio quanto fatto per il processo contro Stephan Schmidheiny e Louis De

Cartier, e riferendosi ai termini della prescrizione nell'ordinamento penale italiano ha evidenziato la loro incongruità e la difficoltà a rispettarne la scadenza quando il processo tratta aspetti che comportano lunghe ed approfondite indagini sorrette da corpose perizie, tanto che lo stesso processo "Eternit" che dovrebbe essere discusso a breve in Cassazione rischia di cadere in prescrizione a differenza degli altri Paesi europei ove i termini di prescrizione vengono congelati o al momento del rinvio a giudizio o al momento della sentenza di primo grado. Stesso discorso per l'intervento dell'altro Pubblico Ministero a Torino, dottor Gianfranco Colace, il quale ha parlato del problema che in effetti ricade più sull'utenza che sui giudici, in quanto la stessa Legge che, giustamente, impegna i giudici a conseguire delle consistenti conoscenze e professionalità nel loro settore operativo, li obbliga ogni 10 anni a cambiare Sezione con il risultato di dover iniziare di nuovo l'iter della conoscenza della materia trattata, ma di poter scarsamente poi reinvestire tale conoscenza per il cambiamento da effettuarsi dopo 10 anni. Ritraendo poi il problema della "prescrizione" ha evidenziato come equiparando la legge italiana a quella francese o tedesca si potrebbe abbreviare notevolmente la durata del Processo in quanto gli avvocati non avrebbero più l'interesse al prolungamento dello stesso con ricorsi anche infondati e quindi sarebbero più propensi a richiedere il rito abbreviato che concede uno sconto della pena.

Nella sessione pomeridiana sono intervenuti, rappresentanti sindacali, avvocati, periti, ed il sottoscritto in qualità di Presidente dell'AEA. Nel corso del mio intervento ho ricordato le dure lotte per ottenere un minimo risultato, oltre a ciò ho depositato un documento con le proposte della nostra Associazione che potrete leggere nelle pagine seguenti, e che confidiamo venga presa in considerazione dal CNA.

Alla fine è stato redatto un documento che verrà portato all'attenzione delle Autorità competenti e che è composto dalle seguenti richieste:

1. Chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri l'approvazione - entro la fine del mese di maggio - del Piano Nazionale Amianto (PNA), predisposto dal governo Monti al seguito della Conferenza Nazionale del novembre 2012 a Venezia. Tale Piano è rimasto sulla carta per mancanza di adeguato finanziamento, quindi non approvato dalla Conferenza delle Regioni.

Fondi che ora si possono trovare considerando che pure si possono spalmare su tre anni.



Delegazione AEA a Roma.



Marco Giangrasso Ingegnere dell'ISPRA di Roma (a sinistra) assieme ad Aurelio Pischianz Presidente AEA Regione FVG.

2. Chiedere al Presidente del Consiglio e al Ministero del Lavoro l'adeguamento del Fondo per le vittime dell'amianto, già istituito, ma limitato ai lavoratori ex esposti e non alle vittime da esposizione casalinga e ambientale:
 - Chiedere altresì, al Presidente del Consiglio e ai ministeri competenti la messa in sicurezza dei siti pubblici contaminati da amianto: il piano di edilizia e di messa in sicurezza delle scuole – già annunciato dal sig. Presidente, deve prevedere anche la rimozione dell'amianto nelle - ancora - 116 scuole contaminate. Alla stessa stregua devono essere messi in sicurezza e successivamente bonificati, 37 ospedali, case di cura, case di riposo, 86 uffici della pubblica amministrazione, 27 impianti sportivi, 8 biblioteche e almeno 4 grandi siti industriali dismessi;
3. Chiedere ai Sigg. Presidenti del Senato e della Camera di interporre i propri uffici affinché le proposte di legge sull'amianto, a partire dal ddl n. 8/2011 (Casson e altri) inizino il loro iter con la discussione nelle commissioni competenti.
4. Predisporre un documento sul principale oggetto della discussione del convegno presso il Senato, quello della relazione amianto-justizia tramite il quale Senatore Felice Casson assume il compito di presen-

tare un disegno di legge e/o di proporre emendamenti a leggi esistenti a riguardo di alcuni essenziali problemi che devono essere celermente affrontati e risolti:

- a) La Prescrizione che deve essere interrotta a partire dall'inizio dei procedimenti davanti al giudice dell'udienza preliminare,
- b) la eliminazione dei termini di decadenza,
- c) il divieto della restituzione dell'indebito,
- d) l'accentramento delle competenze processuali al medesimo giudice,
- e) la possibilità di scegliere, per magistrati inquirenti, di restare ad altro ufficio anche quando scade il proprio mandato,

Un Cordiale saluto a tutti i nostri iscritti con il proposito di continuare la nostra lotta per il diritto di tutti ed in special modo degli ante 92.

Aurelio Pischianz
Presidente AEA FVG

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Santina Pasutto Persich

Consiglieri:

Adriano Mihalic

Renato Lubiana

Santina Pasutto Persich

Franco Gleria

Olvio Belletich



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.i.u.s.

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano

tel. 040 370380 – fax 040 3406365

www.aeafvg.weebly.com

e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Aurelio Pischianz, Santina Pasutto Persich, Giuseppe Mattagliano, Caterina Franzil

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Le richieste e le proposte dell'AEA

Di seguito l'intervento che il Presidente Pischianz ha tenuto al convegno di Roma.

Un anno fa, con la risoluzione 25/2013 di data 14 marzo 2013 il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione che oltre ad una serie di proposte in merito al sostegno delle Associazioni, all'introduzione di un registro pubblico degli edifici contenenti amianto, alla gestione dei rifiuti ed al loro stoccaggio in discariche, propone la rimozione definitiva dell'amianto da tutti i manufatti entro il 2028. Non si può dire che in tutti questi ultimi due decenni non si sia fatto niente per il problema dell'amianto, si è mossa l'Europa, con i contributi concessi tramite i Fondi europei di sviluppo regionale ed i Fondi sociali europei, si è mosso lo Stato italiano con il cosiddetto "Contributo Termico" e la Legge di Stabilità, si sono mosse le Regioni adoperandosi per mappare il territorio e cercare di dare un po' di fiato alle associazioni che con la loro incessante opera di denuncia e di assistenza agli ammalati sono state i motori di tutto il movimento, ma, e qui il ma è veramente da sottolineare, al di là di una naturale diffidenza e perplessità sulla possibilità di eliminare in tempi così brevi l'amianto da tutti i manufatti, rimane irrisolta la grande ingiustizia perpetrata con la Legge 257/1992 che ha diviso gli ammalati tra figli e figliastri dichiarando i morti per mesotelioma ante 92 deceduti per cause naturali e riconoscendo invece la malattia professionale agli altri.

La nostra Associazione ed i nostri mille e cinquecento iscritti lottano da quasi 15 anni se non per eliminare totalmente, almeno per stemperare questa ingiustizia ed è in questo Consesso che invito tutti i politici, Deputati, Senatori a contribuire attivamente per rimuovere tale ingiustizia.

Sappiamo benissimo che lo Stato, in questo momento, ha tantissimi problemi e poche disponibilità, ma riteniamo che allo sparuto gruppo di superstiti e di vedove dei pensionati "Ante aprile 92" deve dare un segno di Giustizia e di equità sociale. Non ritengo che le Casse dello Stato non possano sopportare almeno un minimo riconoscimento che potrebbe essere rappresentato da una quota fissa ad incremento della pensione che potrebbe essere di 100 euro mensili e da una quota variabile che potrebbe partire dai 200 euro per le pensioni minime dalle quali detrarre il 6 o 7 per cento del loro ammontare lordo in modo tale da azzerare la quota variabile a pensioni superiori ai 30 mila euro lordi annui.

Inoltre, rifacendomi proprio alla succitata risoluzione del Parlamento europeo, chiedo che gli Enti preposti al riconoscimento della malattia evitino di

imporre in maniera drastica l'onere della prova a carico del malato richiedendo i dieci anni di esposizione e spesso deducendo dagli stessi i periodi di ferie, cassa integrazione, malattie e quant'altro mettendo così dei paletti troppo rigidi nel riconoscimento di una malattia che può benissimo scaturire, e lo sappiamo tutti, anche dopo un tempo relativamente breve di esposizione. Inoltre, a ben vedere tutte le modifiche legislative apportate in questi anni ai benefici connessi con l'esposizione all'amianto, a partire dalla Legge 326 del 24 Novembre 2003 che riduceva il coefficiente moltiplicatore dal 1,5 a 1,25 applicandolo solamente ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche e non della maturazione del diritto di accesso alle stesse, a passare per la Sentenza della Cassazione del 7 aprile 2011 che ha decretato inammissibile determinare un periodo complessivo di contribuzione ai fini pensionistici superiore al minimo stabilito per l'accesso al diritto della pensione di anzianità, per arrivare alla Legge del 22 dicembre 2011 n. 214, cosiddetta Legge Fornero, che penalizza chi matura i requisiti previsti e cioè 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi, per gli uomini, ed accede alla pensione anticipata avendo cumulato nell'anzianità anche contributi figurativi come quelli dell'amianto si ritrova con un assegno pensionistico penalizzato in quanto vi viene applicata una riduzione di un punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età anagrafica di 62 anni, con elevazione a due punti percentuali per ogni anno che dovesse mancare a 60 anni di età. A questo punto i benefici legati all'esposizione dell'amianto vengono fortemente penalizzati per cui proponiamo:

- Di eliminare il numero minimo dei 10 anni
- Di riconoscere il numero effettivo di anni di esposizione all'amianto
- Di considerare il coefficiente moltiplicatore di 1.25 non ai fini dell'importo ma ai fini dell'anzianità contributiva al pari degli infortuni e della malattia.

Colgo infine l'occasione per perorare la causa delle nostre Associazioni che hanno uno scopo altamente sociale e sopravvivono con estrema difficoltà grazie al lavoro dei volontari, con i modesti fondi provenienti dai versamenti degli associati, dai proventi del 5 per mille nonché dai contributi delle Regioni le quali devono fare i conti con i loro sempre più risicati bilanci. Per esempio, la nostra Associazione per dare maggiori e più complete informazioni sul rischio amianto ha istituito il cosiddetto "Sportello Amianto", aperto tutti i giorni per 4 ore al giorno per 5 giorni alla settimana dando anche supporto ammi-

nistrativo, psicologico e legale agli esposti all'amianto ed in special modo agli ammalati di malattie correlate all'amianto nonché alle loro famiglie o ai loro superstiti, cercando anche, con l'aiuto di personale medico o specializzato di alleggerire o facilitare il percorso clinico ed assistenziale dei pazienti con tali patologie **senza richiedere alcun contributo**.

L'Associazione Esposti Amianto di Trieste ha quindi la necessità, per poter operare in questo modo, e poter sviluppare la propria attività, infatti avevamo in progetto l'apertura di un "Punto informativo" presso l'Ospedale di Trieste, di avere, oltre alla presenza dei volontari, una figura professionale al proprio interno che venga anche utile per l'organizzazione dei congressi. Per fare ciò si è dovuto assumere una Figura professionale stipendiata.

Nella fase di ripartizione dei contributi da parte della Regione, i costi inerenti gli stipendi, non vengono riconosciuti e ,quindi, l'Associazione per

sopravvivere si troverà nella necessità di rinunciare a propositi di sviluppo e dovrà, anzi, abbassare drasticamente il livello dei servizi offerti. Pensate che lo scorso anno la nostra Organizzazione ha dato assistenza ad oltre cento persone, la maggior parte delle quali non erano nostri associati, in maniera totalmente gratuita senza richiedere neppure il rimborso delle spese vive.

Chiediamo quindi un aiuto da parte dello Stato in quanto alle Associazioni ,come la nostra, che, non compie alcuna operazione lucrativa (infatti non possiede neppure la Partita IVA), potrebbe venir riconosciuto il rimborso dell'IVA sborsata nel corso dell'esercizio ed inerente ad operazioni istituzionali. L'autorizzazione al rimborso potrebbe essere delegato alla Regione che nel momento stesso in cui controlla gli atti ai fini dell'utilizzo dei contributi ricevuti, determina anche l'ammontare dell'IVA concessa a rimborso.

Aurelio Pischianz

Chiediamo solo giustizia

di Santina Pasutto
Vice Presidente AEA Regione FVG

Sono partita da casa per raggiungere Roma con i più buoni auspici, ma era forte in cuor mio il timore che si trattasse dell'ennesimo incontro infruttuoso. Temevo di partire con tante domande e di tornare con ancora più interrogativi. Ma arrivata nella capitale sono stata sopraffatta da un sano ottimismo. Ho pensato tra me e me che sarà la volta buona. Cadono i governi, cambiano i ministri, ma non si arresta la lunga lista dei deceduti per questa fibra killer anzi ogni giorno diventa sempre più lunga.

Scarpinata fino alla sala di Santa Maria in Aquiro, e troviamo dopo il nostro ceck già moltissime persone tra cui il Senatore Felice Casson, i pubblici ministeri di Torino la dottoressa Panelli, il dottor Colace e il Giudice Rivero ma anche avvocati da tutta Italia e numerose associazioni. Tutti pronti a parlare del Piano Nazionale Amianto.

Un Piano già presentato più volte in questi anni, ma mai varato anche causa della nostra precaria Amministrazione Politica.....che sia la volta buona!

Avevo già in precedenza sentito tutte le varie proposte, gli argomenti, i suggerimenti, numerosi convegni, congressi dalla conferenza mondiale di Taormina a quella Governativa di Venezia nel novembre 2012. Tutte parole sempre rimaste sulla carta.

Chiediamo sempre i seguenti punti

1. Sorveglianza territoriale
2. Bonifiche

3. La ricerca
4. La qualificazione medica delle malattie professionali uguale per tutti in tutta Italia.
5. La messa in sicurezza dei siti contaminati dall'Amianto dalle scuole agli ospedali.
6. La riduzione della durata dei processi per la giustizia delle vittime.
7. L'estensione della legge per l'amianto anche ai familiari degli esposti alla fibra killer.

Sarebbe doveroso che i processi per aver giustizia non durino quanto una vita intera... come il mio iniziato nel marzo 2005 tra lotte di archiviazioni ed un processo penale finito con la morte dell'imputato, ora un processo per Lavoro e siamo arrivati a marzo 2014. La mia vita è ad un bivio né viva né morta ma ferma...e soprattutto inerme... tutto quello che so è che ho perso mio marito e pure i figli perché non hanno capito e accettato la morte del loro padre. La mia è una famiglia distrutta. Mi pongo solo questa domanda: vivrò abbastanza per veder dare giustizia a Roberto e a tutte le vittime dell'amianto, i cui familiari potranno accedere alla mia sentenza per la loro vittoria?

Mi auguro che questa sia l'occasione giusta per procedere con i primi vari della nuova legge sull'Amianto, che si possa unire tutte le nostre forze Politici, Governo, magistratura, Associazioni, per dare finalmente onore e giustizia ai nostri cari morti per il loro lavoro.....

Il diritto alla vita appeso al ramo e la svolta risarcitoria

Sul nostro sito internet potrete trovare il saggio integrale del giudice del lavoro del Tribunale di Ravenna Roberto Rivero sul danno alla vita e sulla tanto attesa svolta risarcitoria, avvenuta con la recente sentenza della Cassazione n. 1361/2014. Si tratta di una questione che aveva ed ha concreti riflessi sul diritto al risarcimento del danno dei parenti delle vittime del lavoro, anche e soprattutto per quelli da malattia professionale. Insomma una lunga battaglia che ha ricevuto un significativo e speriamo definitivo punto a favore. Di seguito uno stralcio del saggio.

Fino alla sentenza 1361/2014 della Cassazione, la giurisprudenza offriva l'opportunità di effettuare "il delitto perfetto" a livello civilistico (s'intende) e di non pagare nulla nel rispetto dell'ordinamento; bastava uccidere immediatamente e scegliere una persona che non avesse una occupazione, nè prossimi congiunti; e non si rischiava assolutamente niente.

Da circa un secolo la giurisprudenza dominante (dalla Cassazione alla Corte Costituzionale) sosteneva infatti che chi muore immediatamente per responsabilità altrui non subirebbe alcun danno civilistico perché - questo il paradosso del diritto alla vita - quando è arrivata la morte il soggetto più non esisteva per maturare il diritto al risarcimento e trasmetterlo iure hereditatis. In sostanza l'ordinamento non avrebbe potuto risarcire il danno alla vita per



ché per il diritto non c'era nulla da risarcire e non essendoci nessuno su cui potesse agire una riparazione civilistica il risarcimento avrebbe avuto una funzione esclusivamente punitiva.

Contro questa concezione - a dir poco inquietante - poteva bastare lo stesso senso comune ed il sentimento di giustizia che rifiutano di ammettere che chi ha perso la vita non abbia subito nessuna perdita. Oggi contro questa concezione si è espressa finalmente la Corte di Cassazione (sentenza n.1361/2014) con dovizia di argomenti logici e giuridici.

Roberto Rivero
giudice del lavoro tribunale di Ravenna

Lo Sportello Amianto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 presso la nostra sede di Via Filzi 17 (II° piano).

IL 5 X 1000

Abbiamo notato negli ultimi anni un calo di soci o donatori che sottoscrivono la quota del 5x1000 alla nostra Associazione.

Ricordiamo che si può destinare il 5x1000 delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**

Visitate il nostro sito internet
www.aeafvg.weebly.com

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti:

sul C/C postale n° 49661788
o presso

**Banca Prossima SpA IBAN:
IT 95N03359 01600 1000 00068650
Via Carducci, 3 - 34100 Trieste**

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

I soci dell'Associazione Esposti Amianto Regione FVG ONLUS, in regola con il canone sociale dell'anno 2013, sono convocati in Assemblea ordinaria che si terrà presso la **Sala Oceania della Stazione Marittima di Trieste**, in prima convocazione **il giorno 12 del mese di aprile 2014** alle ore 7.00 e qualora il numero legale non venisse raggiunto, l'Assemblea si intende convocata **in seconda convocazione, senza ulteriori avvisi, presso lo stesso luogo alle ore 9.30**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2013
2. Elezione del Consiglio Direttivo
3. Programma di attività per l'anno 2014
4. Varie ed eventuali

Trieste, 18 marzo 2014

Presidente:
Aurelio Pischianz

DELEGA PER LA PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

Si ricorda che ogni Associato elettore può ricevere al massimo cinque deleghe firmate da Associati elettori che non possono essere presenti

Il/la sottoscritto/a

nato a residente a

In via

In regola con il canone sociale dell'anno 2013, delega a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà il **giorno 12 aprile 2014, in prima convocazione alle ore 7.00** ed eventualmente **in seconda convocazione alle ore 9.30**,

il Socio numero di tessera
approvando sin d'ora senza riserve il Suo operato.

.....
Nome e Cognome

.....
Il Delegato

Con la presente firma il Delegato attesta di essere in regola con il canone sociale 2013 e di avere diritto a partecipare all'Assemblea Ordinaria.